

DAL TEATRO DEL CANOVACCIO LO SPETTACOLO IN SCENA AL TEATRO LIBERO DI MILANO “Virginedda addurata”, donne contro l'uomo-bruto

Dopo il successo delle repliche catanesi al Teatro del Canovaccio per la rassegna Palco Off, comincia la tournée nazionale di “Virginedda addurata” - lo spettacolo con Egle Doria e Francesca Vitale che il regista Nicola Alberto Orofino ha tratto dall'omonimo testo della scrittrice palermitana Giuseppina Torregrossa - al Teatro Libero di Milano da sabato 21 a lunedì 23 maggio. Prodotto dall'Associazione La Memoria del Teatro, l'allestimento si inserisce con coerenza nell'originale percorso di ricerca del regista catanese sulle declinazioni moderne del classico, tra poetica visionarietà e graffiante critica della realtà contemporanea.

La Torregrossa prende spunto da un terribile fatto di cronaca accaduto a Trapani, l'uccisione di una donna al nono mese di gravidanza per mano del marito con la complicità dell'amante, ma dall'insolita prospettiva di una santa, la “vergine adorata” Rosalia, l'autrice si interroga sul tema universale del rapporto tra sacro e profano e sulla morbosa dialettica vittima-carnefice di certe relazioni amorose.



FRANCESCA VITALE ED EGLE DORIA AL CANOVACCIO

Nel buio della scena spoglia come la grotta dell'eremita Rosalia, brilla la luminaria a forma di R, mentre sulla sedia rivestita di rose una donna in ciabatte e vestaglia con segni vistosi di artrosi si lamenta per le continue incursioni dei pellegrini che vengono a chiederle ogni sorta di aiuto. Scopriamo che è la Santuzza, una

Francesca Vitale folgorante per ironia e smagata leggerezza, che il regista ci consegna nella dimessa spontaneità di rituali quotidiani, infastidita dalle intemperanze degli esseri umani, dotata di pratico buon senso e pronta a smascherare le debolezze dei devoti. Come in un “dramma a stazioni”, l'azione scenica mantiene una tensione e un ritmo incalzante che diventa parossistico con la vigorosa trasformazione di Egle Doria nelle quattro donne che alla santa si rivolgono contro l'uomo-bruto (voce fuoricampo di Fiorenzo Fiorito): la moglie-vittima, la madre della vittima, la figlia della vittima e la stessa amante del marito, succube della medesima voluttà erotica.

La regia si misura con la dimensione antropologica di una Sicilia popolare grottesca e sopra le righe, ma non tralascia di collocare la vicenda in un orizzonte universale, quello delle passioni e quello del rapporto con il “sacro” invocato dagli esseri umani per abdicare alle proprie responsabilità.

GIOVANNA CAGGEGI